

→ **La richiesta** «Riconoscere l'intero valore» alla società da scorporare. L'uscita sarà totale

→ **Riviste** le stime della produzione nel quadriennio 2012-2015: +3% grazie ai nuovi giacimenti

Scaroni (Eni): «La nostra quota nella Snam vale 7 miliardi»

L'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, ha presentato alla City londinese il piano strategico del gruppo per il periodo 2012-2015. Previsti investimenti per 60 miliardi e l'aumento della produzione.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO

Guadagni, prospettive di crescita, investimenti futuri. C'è stato tutto questo, ieri, nella presentazione alla city londinese del piano strategico 2012-2015 di Eni, da parte del suo amministratore, Paolo Scaroni. E una precisazione: «La quota di Eni nella Snam vale circa 7 miliardi di euro».

Il numero uno di Eni ha spiegato che «il 53% di Snam in nostro possesso va venduto a valori di mercato e la quota è di 7 miliardi di euro. La nostra uscita, regolata da un decreto del governo previsto entro maggio 2012, sarà completata entro settembre 2013, ma al momento non abbiamo ancora chiarezza sui contenuti del decreto stesso. Tuttavia la posizione del cda è che la cessione dovrà rispettare tre criteri. Il primo: dovrà essere amichevole per gli azionisti dell'Eni e riconoscere il pieno valore della quota. Secondo: dovrà proteggere l'interesse degli azionisti Snam per limitare l'overhang sulle azioni Snam. Terzo: dovrà rafforzare il bilancio dell'Eni in vista dei suoi obiettivi di sviluppo».

«Il giorno dopo che perdiamo il controllo di Snam» ha continuato Scaroni «ne vogliamo essere fuori del tutto e rapidamente, perché non siamo interessati a mantenere quote del 5 o del 10%».

PROGETTI

Prossima anche la vendita di Galp (azienda portoghese che opera nel settore petrolio e gas ndr), per cui l'amministratore delegato di Eni si aspetta «un valore di 3,5-4 miliardi di euro per la nostra quo-



L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni

ta del 33,34%, ma non abbiamo fretta di vendere. Senza contare che fino al 2014 non possiamo cedere neanche un'azione senza l'accordo degli altri soci portoghesi. Penso che comunque troveremo una soluzione per questo disinvestimento prima di quella scadenza, ma non abbiamo ancora un accordo in questo senso. È il nostro business, non stiamo forzando per trovare una soluzione domani o entro sei mesi».

Scaroni ha parlato a Londra dopo che il cda della società ha chiuso il bilancio del 2011 con un utile netto consolidato salito da 6,32 a 6,86 miliardi di euro e con un risultato civilistico di circa 4,21 miliardi. Il cda ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione

del dividendo di 1,04 euro per azione, di cui 0,52 euro già distribuiti in acconto nel settembre 2011. A tal riguardo Scaroni ha precisato come «l'Eni manterrà la sua politica

Piano strategico

Previsti investimenti per 60 mld nel prossimo quadriennio

dei dividendi, anche senza la Snam e la Galp». Il cda dell'Eni ha anche deliberato l'emissione di uno o più prestiti obbligazionari, da collocare presso investitori istituzionali, per una cifra pari a 3 miliardi di euro.

Eni investirà 59,6 miliardi di euro nei prossimi quattro anni, la maggior parte dei quali in progetti di esplorazione e produzione petrolifera. Aggiornato al rialzo l'ammontare degli investimenti che nel precedente piano era pari a 53,3 miliardi di euro. Le risorse saranno impegnate per il 75% nei nuovi progetti in Iraq, Venezuela e Mare di Barents.

La produzione di idrocarburi del gruppo salirà in media del 3% annuo nel prossimo quadriennio. La previsione si basa su prezzi del greggio più elevati di quelli del precedente piano, previsti a 90 dollari a barile per questo ed il prossimo anno ed a 85 dollari al barile nel 2014-15. ♦

Foto di David Fernandez/Ansa